

SE SAI IL FRIULANO IMPARI L'INGLESE !

Articolo di Franco Finco, pubblicato su «La Patrie dal Friûl» nr. 10-2009*

Uno dei tanti pregiudizi a proposito del friulano è quello di essere messo in contrapposizione all'inglese, in una falsa visione utilitaristica. A questo riguardo mi piace ricordare quello che ci mostra la ricerca glottologica, soprattutto la linguistica contrastiva. Se si confrontano il friulano e l'inglese – due lingue diverse per origine e storia – si notano molte similitudini nel loro funzionamento. Hanno pronunce e parole differenti (es. dog/cjan), ma molte volte il friulano presenta le stesse strutture grammaticali e testuali dell'inglese, molto più che l'italiano. Quindi chi parla il friulano è avvantaggiato nell'apprendimento dell'inglese. Infatti, si verifica quello che la glottodidattica chiama un transfer positivo: più corrispondenze ci sono tra una lingua madre e una lingua straniera e più facile è imparare quest'ultima.

LE PRIME SIMILITUDINI

Una grande similitudine strutturale la troviamo nella fonologia: inglese e friulano non hanno consonanti lunghe ma possiedono vocali lunghe (tutto il contrario dell'italiano), e il significato di una parola può cambiare solo per il fatto di avere all'interno una vocale corta o lunga: il pas ≠ la pâs, brut ≠ brût; così anche in inglese: full [ful] «pieno» ≠ fool [fuul] «stupido», cot [kot] «lettino» ≠ caught [koot] «preso», etc.

Se esaminiamo poi la fonotassi (come si possono combinare o meno vocali e consonanti) troviamo altre similitudini molto importanti. La struttura della sillaba friulana è esattamente uguale a quella dell'inglese, infatti ci possono essere fino a tre consonanti dopo una vocale (es. in friul. francs, colps, sporcs, cjamps, frescs / ingl. tanks, helps, forks, lamps, flasks), dove invece l'italiano, lo spagnolo e il francese possono averne solo una (solo nei prestiti da lingue straniere si arriva a due: sport, test, sprint). Le parole del friulano hanno la stessa struttura sillabica di quelle dell'inglese e questo aiuta molto nell'apprendimento di questa lingua.

L'ESEMPIO MORFOLOGICO

Un altro esempio ce lo mostra la morfologia, ad es. nella formazione del plurale dei nomi (sostantivi e aggettivi): friulano e inglese usano la stessa strategia perché nella maggioranza delle parole entrambe le lingue aggiungono la desinenza -s (con piccoli adattamenti ai suoni che le precedono). Parole come ad esempio stamps e salts possono essere tanto friulane che inglesi, e di fatto è così. L'italiano ha invece tutt'altra strategia per formare il plurale, con l'alternanza della vocale finale.

Per quello che riguarda la organizzazione lessicale, i verbi frasali (formati da un verbo e un avverbio) sono molto più usati nel friulano e nell'inglese che non nell'italiano: cjapâ sot / run down (investire), parâ fûr / turn out (espellere), tirâ sù / bring up (allevare), etc.

SINTASSI MOLTO SIMILE

Ma è a un livello più profondo – nella sintassi – che si scoprono ancora più somiglianze. Per fare una domanda il friulano sposta il pronome dopo il verbo: “tu âs un pietin” diventa “âstu un pietin?”. Il “tu” si è spostato dopo il verbo e l'affermazione è diventata una domanda, nello stesso modo in cui in inglese “you have a comb” diventa “have you a comb?” (il “you” si sposta dopo il verbo). L'italiano invece non usa la sintassi ma solo un'intonazione diversa: “tu hai un pettine / tu hai un pettine?”.

Il friulano e l'inglese devono avere sempre un pronome davanti al verbo coniugato, anche con i verbi impersonali: al plûf, al à neveât / it's raining, it snowed e non si può omettere il pronome, ma in italiano non si può dire *esso piove o *egli ha nevicato! Questo perché friulano e inglese sono lingua a soggetto obbligatorio, l'italiano è invece una lingua a soggetto

nullo – il meccanismo di base è completamente diverso. Si potrebbe discutere anche delle grandi similitudini a proposito degli aspetti pragmatici e testuali, ma credo di aver dimostrato abbastanza che conoscere il friulano è un sicuro vantaggio nell'apprendimento dell'inglese. Chiudo questo intervento citando le parole di Mister Mestri, il simpatico dj giamaicano che in radio ci insegnava l'inglese utilizzando il friulano: «Se sai il friulano impari l'inglese!» Aveva proprio ragione.

* Franco Finco, linguista e dialettologo. Si è laureato in glottologia presso la Facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università di Udine e ha conseguito il Dottorato di ricerca in Ladinistica e Plurilinguismo. Ha svolto attività didattica e di ricerca presso il CIRF dell'Ateneo udinese ed è stato collaboratore tecnico-scientifico presso l'Agenzia Regionale per la Lingua Friulana. Dal 2012 è Professore di Linguistica italiana presso l'Università di Fiume / Rijeka (Croazia) e dal 2014 è Professore di Linguistica e didattica delle lingue presso l'Istituto per il plurilinguismo e la formazione interculturale a Klagenfurt (Austria).